



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

Resoconti

Allegati

n. 319
Supplemento

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 4 dicembre 2014

INDICE**Commissioni permanenti**1^a - Affari costituzionali:*Plenaria* *Pag.* 3

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 4 dicembre 2014

Plenaria**225^a Seduta***Presidenza della Presidente*
FINOCCHIARO

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Pizzetti.

La seduta inizia alle ore 16,20.

SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE N. 1385 E CONNESSO (LEGGE ELETTORALE CAMERA DEI DEPUTATI)

La PRESIDENTE comunica che la Commissione bilancio è riunita per valutare, ai sensi dell'articolo 126, comma 11, del Regolamento, se i disegni di legge nn. 1385 e connesso comportano o meno variazioni di spese o di entrate. Qualora fosse rilevato un presupposto di neutralità finanziaria, sarà possibile proseguire l'esame in sede referente anche durante la sessione di bilancio.

Il senatore Giovanni MAURO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*) osserva che la Commissione bilancio, anche nell'ipotesi in cui esprima un parere di nulla osta sui disegni di legge, consentendo così di proseguire l'esame in sede referente durante la sessione di bilancio, in ogni caso sarà chiamata ad esprimersi su quegli emendamenti che dovessero prevedere oneri a carico del bilancio dello Stato, secondo le procedure ordinarie, potendo disporre dei termini previsti dal Regolamento. Considerando che in quello stesso periodo la Commissione è impegnata per l'esame congiunto in sede referente del disegno di legge di stabilità e del disegno di legge di bilancio, ritiene improbabile che il parere sugli emendamenti possa essere reso in tempo utile per rispettare i tempi di conclusione dell'esame, secondo quanto auspicato dai Gruppi di maggioranza.

La PRESIDENTE conferma che l'eventuale parere di nulla osta sui disegni di legge in materia elettorale consente esclusivamente di proseguire l'esame in sede referente, ma non esime dall'obbligo di trasmettere alla 5^a Commissione, secondo le ordinarie procedure, gli emendamenti che dovessero recare oneri. Quanto ai tempi per l'espressione del parere, sarà la stessa Commissione bilancio a organizzare i propri lavori secondo le modalità che riterrà più opportune.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*) ritiene che, in base all'articolo 126, comma 1 e comma 10, del Regolamento, le Commissioni, una volta che ad esse siano deferiti il disegno di legge di bilancio e il disegno di legge di stabilità, non possano svolgere alcuna altra attività. Pertanto, anche se la Commissione bilancio dovesse esprimere un parere di neutralità finanziaria sui disegni di legge in materia elettorale, l'esame in sede referente non potrà proseguire se non dopo la conclusione dell'esame in sede consultiva dei documenti di bilancio.

La PRESIDENTE, nel dissentire dall'interpretazione del senatore Calderoli, rileva che, in base all'articolo 126, comma 1, del Regolamento, i disegni di legge di bilancio e il disegno di legge di stabilità, una volta deferiti alla Commissione competente nel merito, sono contestualmente deferiti, in sede consultiva, alle altre Commissioni, le quali però non hanno l'obbligo di iniziarne immediatamente l'esame. L'articolo 126, comma 10, del Regolamento, dispone esclusivamente che, una volta che l'esame sia iniziato, non è possibile svolgere, in nessuna sede, alcuna altra attività. Pertanto, solo le sedute nelle quali è all'ordine del giorno l'esame dei documenti di bilancio dovranno essere dedicate esclusivamente a tale procedura.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) esprime il proprio fermo dissenso sull'accelerazione impressa all'*iter* di riforma della legge elettorale, al punto da richiedere preventivamente alla 5^a Commissione una valutazione circa la possibile neutralità finanziaria dei disegni di legge, per poterne proseguire l'esame in sede referente anche durante la sessione di bilancio. Ritiene che una deroga di tale portata dovrebbe essere riservata non tanto alla materia elettorale, quanto a provvedimenti realmente urgenti o di particolare rilievo.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) ricorda che lo scorso anno il sollecito esame del disegno di legge elettorale poteva essere giustificato, in quanto era stata sollevata questione di legittimità costituzionale della legge n. 270 del 2005. Si riteneva pertanto necessario modificare la normativa elettorale prima della pronuncia della Corte costituzionale.

Tali esigenze non sembrano invece ravvisarsi oggi, in quanto, a seguito della sentenza n. 1 del 2014, una normativa elettorale valida per entrambi i rami del Parlamento esiste. Semmai, potrebbe essere opportuno intervenire per renderla perfettamente operativa.

Quanto al parere preventivo richiesto alla Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 126, comma 11, del Regolamento, osserva che la normativa elettorale determini in ogni caso oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato. Pertanto, ritiene che l'eventuale parere di nulla osta sui disegni di legge in materia elettorale non sarà reso in base ad una reale valutazione di neutralità finanziaria, ma solo per consentire la prosecuzione del loro esame, assecondando l'accelerazione impressa dalle forze di maggioranza. Non reputa, quindi, sussistenti i presupposti che giustifichino alcuna deroga alle ordinarie procedure parlamentari.

La PRESIDENTE ricorda che, in base al Regolamento e alla prassi, sussistono due procedure attraverso le quali è possibile chiedere l'autorizzazione preventiva ad esaminare, durante la sessione di bilancio, disegni di legge recanti eventuali conseguenze finanziarie. Nel primo caso, si tratta di disegni di legge aventi carattere di assoluta indifferibilità, secondo determinazioni adottate dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Tale forma di autorizzazione è stata adottata per autorizzare la discussione, in sede deliberante, del documento XXII, n. 10-ter, recante la proposta di un'ulteriore proroga del termine dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali. La seconda modalità, alla quale si è ritenuto di ricorrere per i disegni di legge in materia elettorale – in analogia a determinazioni assunte in passato per altri provvedimenti – consiste nell'acquisire preventivamente un parere della Commissione bilancio volto a rilevare che i provvedimenti non comportino variazioni di spese o di entrate, in ragione della loro natura prevalentemente ordinamentale. Ricorda che, nella XIV legislatura, una procedura analoga fu seguita proprio per i disegni di legge in materia elettorale.

IN SEDE DELIBERANTE

(Doc. XXII, n. 10-ter) Doris LO MORO ed altri – Proroga del termine di cui all'articolo 1 della deliberazione del 30 luglio 2014, recante proroga del termine di cui all'articolo 1, comma 3, della deliberazione del 3 ottobre 2013, recante «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali»

(Discussione e rinvio)

Il relatore CAMPANELLA (*Misto-ILC*) illustra il documento in titolo, recante la proposta di un'ulteriore proroga di tre mesi del termine previsto dall'articolo 1, comma 3, della deliberazione istitutiva della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali. Tale proroga, che sposta al 26 marzo 2015 il termine per la conclusione dei lavori, appare necessaria ai fini di una più puntuale ed approfondita disamina della relazione conclusiva da parte dei membri della Commissione, considerato il carattere inedito e particolare degli argomenti trattati.

Osserva, inoltre, che tale proroga comporta una variazione all'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 6, comma 5, della deliberazione istitutiva, che stabilisce nel limite massimo di 15.000 euro le spese per il funzionamento della Commissione per l'anno 2015.

Poiché nessuno chiede di intervenire in discussione generale, la PRESIDENTE propone di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti alle ore 13 di domani, venerdì 5 dicembre.

La Commissione conviene.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta, sospesa alle ore 16,55, riprende alle ore 19,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE comunica che la Commissione bilancio ha appena espresso, ai sensi dell'articolo 126, comma 11, del Regolamento, un parere con il quale ha rilevato che il disegno di legge n. 1385 non comporta variazioni di spese o di entrate. Pertanto, sarà possibile proseguirne l'esame in sede referente anche durante la sessione di bilancio.

La Commissione prende atto.

La PRESIDENTE comunica che, nella riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, che si è svolta questa mattina, non è stato raggiunto un consenso unanime sulla programmazione dei lavori. Sottopone pertanto alla Commissione una proposta che prevede, in primo luogo, la convocazione di un'ulteriore seduta alle ore 9 di domani, venerdì 5 dicembre, nella quale si concluderà la discussione generale sui disegni di legge n. 1385 e connesso (legge elettorale Camera dei deputati) e avranno luogo le repliche della relatrice e del rappresentante del Governo. Nella giornata di martedì 9 dicembre, propone la convocazione di due sedute: nella seduta antimeridiana, che avrà inizio alle ore 11,30, si concluderà la discussione, in sede deliberante, del documento XXII, n. 10-ter e proseguirà l'esame in sede referente dei disegni di legge n. 1385 e connesso, con l'esame e la votazione, orientativamente prevista alle ore 13, dell'ordine del giorno n. 1 dei senatori Calderoli e Bisinella; la seduta pomeridiana, che avrà inizio alle ore 14,30, sarà dedicata all'esame congiunto, per le parti di competenza, del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge di stabilità, che si concluderà mercoledì 10 dicembre, in una seduta che sarà convocata alle ore 14,30. Resta confermato il termine, già fissato alle ore 20 di mercoledì 10 dicembre, per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1385, adottato come testo base.

Nella riunione dell'Ufficio di Presidenza è emerso un orientamento maggioritario, seppur non unanimemente condiviso, sulla opportunità che la relatrice presenti i propri emendamenti al termine della seduta anti-meridiana di martedì 9 dicembre, e che il termine per la presentazione dei relativi subemendamenti sia prorogato alle ore 20 di giovedì 11 dicembre. In proposito, invita a valutare la possibilità che la presentazione degli emendamenti della relatrice abbia luogo già domani, al termine della discussione generale, in modo tale che i Gruppi possano conoscerne i contenuti in tempi congrui. Il termine per la presentazione dei subemendamenti potrebbe pertanto essere confermato alle ore 20 di mercoledì 10 dicembre.

L'illustrazione e la successiva votazione delle proposte emendative potrebbero, quindi, aver luogo nella settimana successiva. In particolare, tenendo conto del calendario dei lavori dell'Assemblea, la Commissione potrebbe essere convocata già lunedì 15 dicembre alle ore 14, martedì 16 dicembre alle ore 9 e alle ore 21, mercoledì 17 e giovedì 18 dicembre alle ore 21. L'esame in Commissione potrebbe pertanto concludersi nella giornata di venerdì 19 dicembre.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*), ribadendo quanto proposto nella riunione dell'Ufficio di Presidenza, ritiene opportuno che la relatrice presenti i propri emendamenti al termine della seduta antimeridiana di martedì 9 dicembre e che il termine per la presentazione dei relativi subemendamenti sia prorogato alle ore 20 di giovedì 11 dicembre, così come convenuto, seppur non unanimemente. In riferimento al calendario dei lavori a partire da lunedì 15 dicembre, ritiene opportuno non assumere alcuna decisione al momento, ma rinviare ogni determinazione a una successiva riunione dell'Ufficio di Presidenza, che potrebbe aver luogo al termine della prossima settimana o all'inizio della successiva.

Ad avviso del senatore BRUNO (*FI-PdL XVII*) la presentazione degli emendamenti della relatrice dovrebbe in ogni caso seguire l'esame e la votazione dell'ordine del giorno del senatore Calderoli e della senatrice Bisinella, nonché di altri ordini del giorno eventualmente presentati. Anche il suo Gruppo si riserva di compiere una valutazione in tal senso.

Ritiene pertanto opportuno, conformemente a quanto definito nell'odierna riunione dell'Ufficio di Presidenza, che la relatrice presenti gli emendamenti nella seduta antimeridiana di martedì 9 dicembre e che il termine per la presentazione dei relativi subemendamenti sia prorogato alle ore 20 di giovedì 11 dicembre.

In relazione ai lavori della Commissione per la settimana dal 15 al 19 dicembre, osserva che un puntuale programma potrà essere definito in una successiva riunione dell'Ufficio di Presidenza, che potrebbe essere convocata lunedì 15 dicembre.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) rileva che ragioni tutte interne alle forze politiche di maggioranza hanno profondamente condizionato i

lavori della Commissione, determinando ritardi non imputabili ai Gruppi di opposizione. Nella giornata di ieri, la seduta della Commissione non ha avuto luogo, in ragione dell'andamento dei lavori dell'Assemblea, a seguito della posizione della questione di fiducia sul disegno di legge di delega in materia di lavoro. Oggi, la Commissione, convocata già a partire dalle ore 14, ha dovuto posticipare l'inizio della seduta per il protrarsi dei lavori dell'Assemblea e, successivamente, è stata costretta a sospendere i propri lavori, in attesa del parere della 5^a Commissione che ha autorizzato a proseguire, anche durante la sessione di bilancio, l'esame in sede referente dei disegni di legge in materia elettorale.

Osserva quindi che, nel corso della prossima settimana, il programma dei lavori potrebbe essere ulteriormente compromesso, in quanto contestualmente tutte le Commissioni saranno impegnate ad esaminare, nelle diverse sedi, i documenti di bilancio. A tale proposito, al fine di poter disporre di un tempo congruo per l'attività emendativa, il suo Gruppo ha anche previsto l'apertura dei propri uffici nella giornata festiva di lunedì 8 dicembre.

In riferimento alla proposta di calendario presentata dalla Presidente, ritiene non opportuno assumere determinazioni per i lavori della Commissione nella settimana dal 15 al 19 dicembre, dal momento che occorrerà tenere conto dell'effettivo andamento dei lavori dell'Assemblea e, in ogni caso, occorrerà attendere il parere della Commissione bilancio sugli emendamenti che dovessero recare effetti finanziari, nel rispetto delle ordinarie procedure.

Reputa, pertanto, opportuno, che la Commissione si esprima esclusivamente sul calendario relativo ai lavori della prossima settimana.

Ad avviso del senatore ZANDA (*PD*), non sussiste, sul piano procedurale, alcun nesso di dipendenza tra l'esame dell'ordine del giorno a firma del senatore Calderoli e della senatrice Bisinella e la presentazione degli emendamenti da parte della relatrice. Non ravvisa, pertanto, alcun ostacolo alla presentazione degli emendamenti della relatrice già nella giornata di domani.

Nel condividere la proposta di calendario avanzata dalla Presidente, manifesta la disponibilità a considerare le esigenze prospettate dagli altri Gruppi, che ritengono di rinviare ad una successiva riunione dell'Ufficio di Presidenza ogni decisione circa il programma dei lavori per la settimana dal 15 al 19 dicembre, ma ribadisce la determinazione della propria parte politica a concludere comunque l'esame in Commissione entro la pausa natalizia.

La PRESIDENTE rileva che la proposta di presentare i propri emendamenti già domani, al termine della discussione generale, era volta a favorire i Gruppi parlamentari, che avrebbero potuto disporre di un tempo più congruo per esaminare i testi, in vista della presentazione dei relativi subemendamenti.

La proposta di calendario per la settimana dal 15 al 19 dicembre rispondeva all'esigenza di ordinare l'attività della Commissione e certamente non avrebbe pregiudicato successive diverse decisioni che sarebbero state assunte in relazione all'andamento dei lavori.

Preso però atto del dibattito, propone alla Commissione il seguente programma dei lavori, circoscritto alla sola prossima settimana: convocazione di ulteriore seduta alle ore 9 di domani venerdì 5 dicembre, nella quale si concluderà la discussione generale sui disegni di legge nn. 1385 e connesso (legge elettorale Camera dei deputati), e avranno luogo le repliche della relatrice e del rappresentante del Governo; nella giornata di martedì 9 dicembre, convocazione di due sedute: nella seduta antimeridiana, che avrà inizio alle ore 11,30, si concluderà la discussione in sede deliberante del Doc. XXII, n. 10-ter e proseguirà l'esame in sede referente dei disegni di legge nn. 1385 e connesso, con l'esame e la votazione, orientativamente alle ore 13, dell'ordine del giorno n. 1 presentato dai senatori Calderoli e Bisinella e di eventuali ulteriori ordini del giorno. Al termine della seduta, la relatrice presenterà i propri emendamenti. La seduta pomeridiana, che avrà inizio alle ore 14,30, sarà dedicata all'esame congiunto, per le parti di competenza, del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge di stabilità, che si concluderà mercoledì 10 dicembre in una seduta che sarà convocata alle ore 14,30. Resta confermato il termine, già fissato alle ore 20 di mercoledì 10 dicembre, per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1385, adottato come testo base. Il termine per la presentazione di subemendamenti agli emendamenti della relatrice è prorogato alle ore 20 di giovedì 11 dicembre.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di calendario avanzata dalla Presidente.

IN SEDE REFERENTE

(1385) Disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati, approvato dalla Camera dei deputati previo stralcio, deliberato dall'Assemblea l'11 marzo 2014, in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirielli; Pisicchio; Bersani ed altri; Francesco Saverio Romano; Migliore ed altri; Donata Lenzi; Sandra Zampa e Michela Marzano; Sandra Zampa e Manuela Ghizzoni; Martella; Francesco Sanna; Bobba ed altri; Giachetti ed altri; Giorgia Meloni ed altri; Rigoni ed altri; Rigoni ed altri; Nicoletti ed altri; Martella ed altri; Vargiu; Burtone ed altri; Balduzzi ed altri; Laffranco ed altri; Vargiu; Toninelli ed altri; Porta ed altri; Zaccagnini ed altri; Valiante ed altri; Lauricella; Michele Bordo; Marco Meloni ed altri; Di Battista ed altri

(1449) BRUNO ed altri. – Disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati

– e petizioni nn. 1092 e 1322 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 2 dicembre.

Il senatore ZIZZA (*FI-PdL XVII*) sottolinea l'esigenza, a seguito del pronunciamento della Corte costituzionale, di elaborare una norma applicabile in caso di elezioni anticipate, che dovrebbe necessariamente riguardare entrambi i rami del Parlamento, dal momento che la riforma per il superamento del bicameralismo non ha ancora completato il proprio *iter*.

Nel predisporre la nuova legge elettorale, a suo avviso, si dovrebbe in ogni caso consentire agli elettori di scegliere i propri rappresentanti. Pur ritenendo che anche il sistema delle preferenze presenti non poche criticità, in particolare perché favorisce i candidati che hanno maggiori risorse finanziarie, rileva che le liste bloccate hanno però determinato l'elezione di rappresentanti spesso non adeguati. Esprime perplessità circa la proposta di prevedere un sistema di capilista bloccati che, a suo avviso, penalizzerebbe i partiti minori. Inoltre, potrebbe configurarsi un rischio di violazione del principio di uguaglianza del voto.

Concorda sulla opportunità di continuare a perseguire l'obiettivo di costruire un sistema bipolare, favorendo l'alternanza, al fine di superare la frammentazione partitica e conferire stabilità all'azione del Governo. A suo avviso, è quindi condivisibile l'attribuzione di un premio di maggioranza alla coalizione o alla lista vincente, pur nella consapevolezza che tale meccanismo premiale non sia da solo sufficiente a garantire la governabilità.

Ritiene, inoltre, opportuno che la percentuale necessaria ai fini dell'attribuzione del premio sia calcolata rispetto alla totalità degli aventi diritto al voto. Infatti, in considerazione del crescente astensionismo registrato nelle più recenti consultazioni elettorali, ritiene necessario evitare che il meccanismo premiale favorisca in misura abnorme un partito che ha ottenuto un consenso minoritario, in ragione della scarsa partecipazione al voto.

Il senatore MIGLIAVACCA (*PD*) rileva che il disegno di legge n. 1385 e, più in generale, i progetti di riforma elettorale, devono essere considerati all'interno di una riflessione più ampia che, muovendo da considerazioni storiche, tenga conto dei più generali processi di riforma istituzionale in atto, che mettono in discussione assetti consolidati.

Mentre nell'immediato dopoguerra il patto costituzionale diede luogo ad un sistema istituzionale coerente, a partire dal 1992 il quadro politico è stato sottoposto a profonde torsioni, che lo hanno reso instabile e incompiuto. I mutamenti dei sistemi elettorali hanno accompagnato tale processo e ne hanno subito le incongruenze e le aporie.

La presente legislatura potrebbe essere, dunque, l'occasione per realizzare definitivamente un percorso di riforma coerente che restituisca equilibrio ed efficienza alle istituzioni. In questo contesto, la riforma della legge elettorale costituisce un passaggio non eludibile.

In riferimento al disegno di legge n. 1385, nonostante gli sforzi compiuti durante l'esame in prima lettura presso la Camera dei deputati, segnala non poche criticità in riferimento all'esigenza, chiaramente prospet-

tata dalla sentenza della Corte costituzionale n. 1 del 2014, di contemperare il principio rappresentativo con il valore della governabilità.

In riferimento all'esigenza di assicurare una maggioranza coerente, per la realizzazione del programma di governo, auspica una modifica che attribuisca il premio alla lista, disincentivando così la creazione di coalizioni tra partiti legati da mere ragioni di opportunità. Tuttavia, a suo avviso, è necessario valutare attentamente se introdurre – come facoltà e non come obbligo – meccanismi di apparentamento tra il primo e il secondo turno, in tal modo assicurando maggiore flessibilità al sistema.

Per quanto attiene all'esigenza di garantire la massima rappresentatività, la riduzione delle soglie di accesso è senz'altro una proposta da valutare positivamente. Rimane ancora irrisolto il metodo di scelta dei parlamentari, che appare un tema tanto più rilevante quanto più cresce la disaffezione dei cittadini per la politica. A suo avviso, la reintroduzione dei collegi uninominali potrebbe rappresentare una soluzione ottimale, ancorché il dibattito si stia orientando maggiormente sul sistema delle preferenze. Ma anche a voler perseguire tale soluzione, appare assolutamente irragionevole introdurre un sistema di capilista bloccati: tale metodo, infatti, potrebbe dar luogo a numerose distorsioni, mentre un sistema basato sulle preferenze, con alternanza di genere, appare senz'altro preferibile. Altra questione di assoluto rilievo riguarda la scelta in favore di collegi di piccole dimensioni. Essi consentono una maggiore riconoscibilità dei candidati, ma presentano non poche criticità per l'assegnazione dei seggi, soprattutto per quanto riguarda le forze politiche con minore consenso elettorale.

Ciò impone di considerare la riforma della legge elettorale come parte di un processo complessivo di revisione dell'assetto istituzionale. A tale riguardo occorre contrastare scelte irragionevoli che porterebbero a sistemi elettorali divergenti per i due rami del Parlamento. Una possibile soluzione potrebbe essere l'introduzione di una clausola di salvaguardia che subordini l'operatività della nuova legge elettorale per la Camera dei deputati all'entrata in vigore della riforma costituzionale, attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento, con la quale si configura, per il Senato, un'elezione di secondo grado.

In conclusione, sottolinea il carattere propriamente parlamentare del dibattito sulla legge elettorale e rivendica, in capo al Parlamento, precise e non delegabili responsabilità.

Il senatore PAGLIARI (*PD*) ritiene opportuno che il Parlamento, pur tenendo in considerazione i rilievi formulati dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 1 del 2014, si riappropri dell'iniziativa di modificare la norma elettorale vigente. Infatti, le valutazioni espresse nella sentenza non si limitano al giudizio di costituzionalità, ma – a suo avviso impropriamente – propongono modifiche e integrazioni del sistema elettorale.

Sottolinea, quindi, la necessità di coniugare l'esigenza di stabilità dei Governi con la volontà di restituire agli elettori la facoltà di scegliere i parlamentari, anche per riavvicinare i cittadini alla politica. A tal fine, sa-

rebbe opportuno prevedere che la percentuale dei parlamentari eletti mediante le preferenze o nei collegi uninominali sia nettamente superiore a quella dei candidati indicati dai partiti.

Considera condivisibili le modifiche che si intende apportare al testo approvato dalla Camera dei deputati, volte ad attribuire il premio di maggioranza alla lista che abbia superato la quota del 40 per cento di consensi, a ridurre la soglia di sbarramento al 3 per cento e a reintrodurre le preferenze, con la parità di genere. Valuta positivamente l'ipotesi di consentire gli apparentamenti tra il primo e il secondo turno, purché siano risolte le difficoltà, dal punto di vista tecnico, nella ripartizione dei seggi tra le liste coalizzate per il ballottaggio. Segnala la necessità di una attenta ponderazione in ordine al meccanismo di ripartizione dei seggi a livello circoscrizionale, per evitare il rischio di violazioni del principio di eguaglianza del voto.

Infine, ritiene necessaria l'approvazione di una norma per il differimento dell'entrata in vigore della nuova legge elettorale, da applicare solo quando sarà definito il nuovo assetto istituzionale. In caso di elezioni anticipate, infatti, l'adozione di due sistemi elettorali completamente diversi – l'uno maggioritario, l'altro proporzionale – potrebbe determinare una profonda disomogeneità di sistema. Peraltro, una soglia di sbarramento all'8 per cento, in un sistema proporzionale puro, sarebbe del tutto irragionevole, in quanto sarebbero escluse dal riparto dei seggi liste che hanno ottenuto una quota non trascurabile di voti.

Il senatore RUSSO (*PD*), riservandosi un intervento più puntuale nella fase di esame degli emendamenti, ritiene che sarebbe inopportuno tentare di modificare il sistema politico attraverso lo strumento della norma elettorale. Come risulta evidente dai mutamenti profondi verificatisi anche a livello europeo, sarebbe preferibile elaborare una riforma elettorale organica, non legata alle circostanze congiunturali, nella consapevolezza che successivamente potrebbero essere necessari ulteriori correttivi, in relazione alle evoluzioni del quadro sociale e politico. A suo avviso, nella nuova legge, si dovranno individuare gli accorgimenti tecnici per coniugare la governabilità – evitando che la *leadership* sia costantemente sottoposta a verifica – e il coinvolgimento di cittadini e corpi intermedi alla vita delle istituzioni. A tale proposito, ritiene che il disimpegno dalla partecipazione politica presenta non poche connotazioni negative, perché causerebbe l'emarginazione delle fasce sociali meno tutelate.

Anche al fine di riavvicinare i cittadini alla politica, ritiene preferibile rinunciare all'ipotesi dei capilista bloccati: a suo avviso, almeno il 70 per cento degli eletti dovrebbe essere scelto dagli elettori con le preferenze, promuovendo il riequilibrio della rappresentanza di genere; la restante parte dei candidati, invece, potrebbe essere espressa dai partiti politici in appositi listini bloccati.

Rileva la necessità di individuare collegi di dimensioni ridotte, per garantire la conoscibilità del candidato che, in tal modo, non sarebbe costretto ad affrontare oneri eccessivi per la campagna elettorale. Tale

aspetto assume particolare rilevanza, al fine di evitare casi di corruzione, soprattutto dopo l'approvazione della legge che dispone il progressivo e definitivo superamento del finanziamento pubblico dei partiti.

Dopo aver ricordato che le leggi elettorali dovrebbero prevedere norme per favorire l'accesso alla rappresentanza di candidati appartenenti alla minoranza slovena, come stabilito dall'articolo 26 della legge n. 38 del 2001, osserva che sarebbe opportuna l'introduzione di una clausola per il differimento dell'entrata in vigore del disegno di legge in esame.

Conclude, auspicando l'approvazione di una legge elettorale che offra garanzie a tutte le parti politiche che competano alle elezioni, con un adeguato sistema di contrappesi, seppure differente da quello finora conosciuto.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) ritiene necessario, in primo luogo, rendere applicabile la legge elettorale vigente, a seguito dei rilievi espressi dalla Corte costituzionale. Non condivide, infatti, l'orientamento della Corte, per cui sarebbe possibile apportare i correttivi per superare i profili di costituzionalità attraverso fonti di rango secondario. Tale norma consentirebbe lo svolgimento anche di elezioni anticipate, senza rendere necessario l'inserimento di una cosiddetta clausola di salvaguardia nel disegno di legge n. 1385. A suo avviso, infatti, scopo primario del Parlamento dovrebbe essere l'approvazione di una legge elettorale per l'elezione delle due Camere, a prescindere dalla durata della legislatura. A tale proposito, sarebbe auspicabile un confronto chiaro fra le parti politiche, che dovrebbero perciò esprimere con trasparenza i propri propositi e obiettivi. Al contrario, la nuova norma elettorale, associata alla riforma costituzionale già approvata dal Senato e ora all'esame della Camera dei deputati, prospetta una modifica surrettizia della forma di governo.

Sottolinea che l'attribuzione del premio di maggioranza e il doppio turno, mutuati dalle norme elettorali per le elezioni comunali, assecondano i tentativi – compiuti negli ultimi anni – di predisporre un sistema elettorale che favorisca essenzialmente la governabilità. Tuttavia, i meccanismi individuati a tal fine non hanno conferito stabilità all'azione del Governo; al contempo, hanno prodotto una torsione maggioritaria sempre più marcata, che ha inciso in modo irragionevole sulla rappresentanza e provocato una crescente disaffezione dei cittadini nei confronti della politica e delle istituzioni.

Critica, quindi, la previsione di una soglia di sbarramento, che – in presenza dell'attribuzione del premio di maggioranza – finirebbe per sacrificare ulteriormente la pluralità della rappresentanza. Inoltre, ritiene che il meccanismo premiale dovrebbe essere applicato solo oltre la soglia del 50 per cento dei voti espressi. In alternativa, la percentuale dei consensi dovrebbe essere rapportata al numero degli aventi diritto al voto.

Anche il ballottaggio, a suo avviso, presenta criticità: infatti, nel caso che vinca le elezioni la lista che al primo turno aveva ottenuto un consenso minoritario, il premio di maggioranza risulterebbe ancor più irragio-

nevole. Peraltro, gli effetti distorsivi sarebbero particolarmente gravi in un contesto che lega i partiti politici alla figura di un *leader*.

Ritiene preferibile prevedere collegi di piccole dimensioni, per consentire un rapporto diretto tra eletti ed elettori. Sottolinea che il sistema dei capilista bloccati penalizzerebbe i partiti minori, in quanto i candidati inseriti nella lista a partire dalla seconda posizione non avrebbero alcuna possibilità di essere eletti. Propone, quindi, di prevedere listini bloccati per l'elezione del 20 o 25 per cento dei candidati, reintroducendo le preferenze per gli altri parlamentari.

Precisa, infine, che l'eventuale differimento dell'entrata in vigore della nuova legge elettorale dovrebbe essere riferito non tanto a una data specifica, quanto all'approvazione definitiva della riforma costituzionale.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA

La PRESIDENTE avverte che la Commissione è convocata per un'ulteriore seduta domani, venerdì 5 dicembre, alle ore 9.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 21,35.

